

LA NOZIONE DEL TERMINE MEDIEVALE “CITTÀ”

LUJO MARGETIĆ

Fiume

CDU 949.75-3Istria:711.42”653”

Saggio scientifico originale

Settembre 2007

Riassunto – Nel saggio si analizza, sia in italiano che in croato il modo in cui si devono denominare le città di Valle, Rovigno, Pirano e Fiume e si arriva alla conclusione che per tutte le autonome comunità urbane si deve usare in italiano la denominazione “città” e in croato “gradovi”.

PAROLE CHIAVE: Medio evo, terra, civitas.

Le questioni terminologiche a molti all’infuori della cerchia di esperti, potrebbero sembrare in un certo senso alquanto futili in confronto ad altri problemi scientifici più importanti. Questa però sarebbe una conclusione errata. Non si può accedere ad una discussione seria ed utile su un problema se prima non si accerta con precisione il contenuto del termine discusso. Questa massima era nota già agli scrittori antichi, che con ragione sostenevano che *qui bene distinguit, bene docet*.

A questa regola euristica ci ha richiamato un amatore della storia di Fiume. Egli ci ha chiesto di chiarirgli perché nei documenti medievali per Fiume non si dice “città”. D’altra parte gli autori autorevoli non hanno mai messo in dubbio che a Fiume si debba dare proprio questa caratteristica, come ha fatto p. es. il noto storico croato Zlatko Herkov, intitolando il suo libro *Statut grada Rijeke*, cioè Lo statuto della città di Fiume¹, benché nello Statuto Fiume non sia denominata “città”.

Però, la testé espressa constatazione non è del tutto corretta. Lo Statuto di Fiume adopera per Fiume il termine *civitas* (città), benché una sola volta. Come mai? A nostro parere si tratta di una svista comprensibile del compilatore di questo Statuto. Infatti, è noto che il compilatore abbia

¹ Cfr. Statut Rijeke.

redatto il testo dello Statuto di Fiume ispirandosi allo Statuto di Trieste dell'anno 1421, che gli servì da modello. Siccome la città di Trieste era *civitas*², in tutti i capitoli dello Statuto era stato usato il termine *civitas*, e così accadde che questo termine, solo in questo caso isolato, entrò per una svista nello Statuto di Fiume. In tutti gli altri casi – cioè per ben sette volte! – il compilatore scrive correttamente *terra Fluminis*.

Inoltre, il termine *terra* per una città non è raro. Troviamo lo stesso termine negli statuti di Pirano³, Rovigno⁴ e Valle⁵. Come esempio prendiamo la città di Valle per la quale il doge ripetutamente usa il termine *terra Vallis*⁶. Negli statuti di Pola⁷ e Parenzo⁸ troviamo invece un altro termine: *civitas*.

Si può constatare lo stesso fenomeno nella *terra ferma* di Venezia. Da una parte ci sono le terre: *terra capitibus Aggeris*⁹, *terra Colonia*¹⁰, *terra Mathemauci*¹¹, *terra de Muran*¹², *terra et locus Rovereto*¹³, *terra Portusnaonis*¹⁴, *terra Portusgruari*¹⁵ mentre invece dall'altra ci sono, in corrispondenza a quanto abbiamo rintracciato in Istria, le città: *civitas Verona*¹⁶, *civitas Belluno*¹⁷, ecc.

Dunque, sia la *terra* sia la *civitas* possono essere "città". Ma perché alcune città (Pola, Parenzo, Trieste, Verona, Belluno ecc.) sono chiamate *civitas*, mentre altre (Rovigno, Valle, Cavarzere ecc.) *terra*? Sarebbe assurdo sostenere che soltanto le prime siano "vere" città, e le altre no. Sostenere p. es. che Fiume e Rovigno non sono "città" dimostrerebbe senz'altro

² Cfr. Statuti di Trieste, 8-9.

³ Cfr. Statuti di Pirano. Cfr. PAHOR – ŠUMRADA.

⁴ Cfr. Statuti di Rovigno.

⁵ Cfr. Statut Bala.

⁶ Op. cit., 24.

⁷ Cfr. Statut Pule.

⁸ P. es. Statut Poreča, I, 1: *terra comunis Parentij*; I, 3: *iudices terre Parentij*; Statuti di Rovigno, Jusjurandum, str. I; I; 5: *terra over distretto di Rovigno*.

⁹ Statuti di Cavarzere, prolog.

¹⁰ "Statuti di Colonia veneti del 1422", *CSV*, 19, 2005.

¹¹ "Statuti delle lagune venete dei secoli XIV-XVI", a cura di G. ORTALLI, M. PASQUALETTI, A. RIZZI, B. CHIAPPI, *CSV*, 4, 1984.

¹² *IBIDEM*, cap. 3.

¹³ "Statuti di Rovereto del 1425", a cura di P. PARCIANELLO, *CSV*, 9, 1991.

¹⁴ "Statuti di Pordenone del 1438", a cura di G. OSTURO e M. TOZZO, *CSV*, 3, 1986, I, 8.

¹⁵ "Statuti di Portogruaro del 1300 e 1434", a cura di E. GIRARDI, E. ORLANDO, F. ROSSI, *CSV*, 17, 2002.

¹⁶ "Statuto di Verona del 1327", a cura di S. A. BIANCHI e R. GRANUZZO, *CSV*, 8/1, 1992.

¹⁷ "Statuti di Belluno del 1394", a cura di E. BACCHETTI, *CSV*, 16, 2002.

una *crassa ignorantia* e la mancata conoscenza della fondamentale terminologia della storia medievale. Dunque, si impone il problema: quale agglomerato urbano del Medio evo debba essere denominato "città".

Cominciamo con un esempio. Il termine "grad Grobnik"¹⁸ ("città di Grobnico") significa "il bastione(!) di Grobnico" e si riferisce in primo luogo soltanto alla fortificazione costruita sulla collina intorno a qualche casa che serviva d'abitazione per un numero molto ristretto di persone. Nel Basso Medio evo si trattava del rappresentante del signore feudale – prima dei Frangipani, più tardi degli Zrini – che ivi risiedeva con alcune guardie chiamate "grabanti". "Il bastione di Grobnico" è da distinguere chiaramente dalle città, come lo era p. es. l'agglomerato urbano tipo "città di Fiume". La città di Fiume rappresenta un esempio bellissimo dell'evoluzione da bastione a città – agglomerato urbano. All'inizio la città di Fiume era un piccolo bastione che difendeva la sponda destra dell'Eneo, possedimento dei signori feudali tedeschi, che si estendeva fino alle terre croate sulla sponda sinistra. Questo bastione si può ben riconoscere ancora oggi nell'odierno quartiere chiamato "Città vecchia". La "Città vecchia" si è gradualmente sviluppata in centro commerciale piuttosto florido, ma solo recentemente ha oltrepassato l'Eneo. Sulla sponda sinistra dell'Eneo già da molto tempo si estendeva il territorio croato che con il suo bastione a Tersatto difendeva anche altri possedimenti croati. Soltanto dopo la Seconda guerra mondiale il territorio di Fiume si estese sulla sponda sinistra dell'Eneo, compreso il territorio di Sussak, che altro non è che il territorio del vecchio castello di Tersatto. Tutto questo territorio, cioè la città di Fiume d'un tempo da una parte e Sussak, la vecchia parte della comunità di Tersatto dall'altra, si fusero in un nuovo agglomerato urbano – la città di Fiume (grad Rijeka). Non si deve scordare un altro fatto, cioè che l'antica città di Fiume abbracciava un territorio strettissimo che andava dal confine del comune di Castua a occidente fino alla sponda destra dell'Eneo.

L'antico bastione, la "Città vecchia" fiumana esisteva nell'antichità col nome *Tarsatica*. Soltanto nel secolo XIII al posto della devastata *Tarsatica* sorse *Reka*, *Rika*, *Flumen* - centro commerciale relativamente importante.

Appena nel 1914 è stata accertata senza alcun dubbio l'esistenza

¹⁸ MARGETIĆ 1995, 65-66.

dell'antica *Tarsatica* sul territorio dell'odierna "Città vecchia" fiumana. Non poche sono le proposte con le quali si tentava di spiegare la scomparsa di *Tarsatica*. I reperti archeologici confermano l'esistenza di questa città fino al secolo V, ma è chiaro che si tratta solo di un *terminus ante quem* della sua rovina. Depoli ha proposto per la distruzione di *Tarsatica* la fine del secolo VI, al massimo il principio del VII, e ha collegato i segni dell'incendio e della distruzione delle mura con i combattimenti tra Bisanzio e i Goti – "o ancora meglio" con alcuni attacchi degli Avari¹⁹. Gigante ha proposto con ravvisabile incertezza l'anno 800, collegando la distruzione di *Tarsatica* con la morte del conte friulano Eric²⁰. Benussi era d'avviso che, verso la fine del VI ed al principio del VII secolo, "le orde avaro-slave" avessero diminuito l'importanza di *Tarsatica*, la quale aveva molto sofferto diventando una cittadina ("piccola borgata") con economia rurale, ma che riuscì a rimettersi per poi subire nel 799 un terribile colpo con l'avanzata dei Franchi. Da ciò non si era rimessa, ma "non era completamente sparita", rimanendo "il germoglio di una nuova città alla quale era riservato un futuro sereno"²¹. Degrassi non approfondì la questione, ma avanzò l'ipotesi che il bastione preromano sulla collina, cioè l'odierna Tersatto inclusa Sussak, nel Basso medio evo fosse meglio protetto della città vicina al mare, "dando nuovamente rifugio agli abitanti della città bassa"²². Alcuni autori (p. es. Hauptmann²³) sono inclini ad attribuire la distruzione di *Tarsatica* nel 799 ai Franchi, ma più o meno lasciano in sospeso la risposta (p. es. Suić²⁴, Faber – Matejčić²⁵, Matejčić²⁶). Il più delle volte si usa collegare la distruzione di *Tarsatica* con l'anno 799, e siccome gli abitanti di *Tarsatica* avevano ucciso in un'imboscata nelle vicinanze della città il conte franco, si impose l'idea che la distruzione di *Tarsatica* fosse stata la conseguenza della rappresaglia franca contro la città ribelle. Nondimeno si tratta soltanto di un'ipotesi.

In questo saggio abbiamo già accennato che si può definire la città medievale un agglomerato urbano, che si allargava gradualmente. Però

¹⁹ DEPOLI, 44.

²⁰ GIGANTE, 10.

²¹ BENUSSI, 175.

²² DEGRASSI, 202.

²³ HAUPTMANN, 12.

²⁴ SUIĆ, 376.

²⁵ FABER – MATJEČIĆ, 34-35.

²⁶ MATEJČIĆ, 26.

questa definizione apre un altro problema: fino a quando si possa ancora parlare di “città-baluardo” e da quando già di “vera città”. Il momento della “transizione” da bastione a città è senz’altro sostenibile, perché sarebbe ovviamente assurdo sostenere che un bastione con un agglomerato di, p. es., 20 case, fosse una “città”, mentre un bastione di, p. es., 19 case non meriterebbe ancora di essere denominato città. Da ciò risulta che per il concetto di “città” occorre introdurre ancora un elemento. Secondo noi è indubbio che di una città si può parlare solo, quando è formalmente approvata da parte delle autorità superiori e quando lo dimostra in pratica.

Prendiamo nuovamente l’esempio della città di Valle. Lo Statuto di Valle fu formalmente approvato da Venezia il 23 marzo 1477. Valle ha il suo distretto²⁷ sul quale si estende l’autorità degli organi competenti di Valle. Già il 16 novembre 1332 Venezia riconosce a Valle la posizione di città: *terra Vallis, comune terre Valis*²⁸. Un po’ più tardi, il 22 settembre 1333²⁹ gli abitanti di Valle mandano una lettera al doge, nella quale menzionano l’indipendenza ed i diritti della città. Essi sottolineano che il *castrum Vallis* era governato da un console maggiore, eletto liberamente da loro stessi. Questo console maggiore governava in conformità ai loro statuti e consuetudini insieme a due giudici che egli sceglieva tra la popolazione. L’unica eccezione alla sua autorità erano i delitti di sangue (*de sanguine*), che erano giudicati dal gastaldo della città (*gastaldus terea Vallis*) con l’ausilio di 12 ufficiali, chiamati “*regali*”. Questi sceglievano tra di loro il gastaldo. Quando uno di questi ufficiali moriva, al suo posto si sceglieva un altro. La nomina del gastaldo doveva essere approvata dal marchio. Infine, nella lettera si sottolinea con estrema fermezza che la loro città non dipende né da Pola né da qualsiasi altra città in quanto alla sua giurisdizione (*ratione alicuius jurisdictionis*).

Soprattutto le ultime righe della lettera confermano la posizione della città di Valle come un agglomerato urbano equiparato in tutto alle altre comunità, cioè alle città, tra le quali si menziona particolarmente una, Pola.

Qui è necessario ripetere che durante la dominazione veneziana erano ritenute città non solo Pola, Parenzo ecc. ma anche la città di Valle, che godeva della posizione di città indipendente al pari di Rovigno, Pirano e Fiume.

²⁷ MARGETIĆ 2007, 57.

²⁸ IBIDEM, 57.

²⁹ IBIDEM, 24-29.

Siamo convinti che ogni lettore che abbia letto attentamente questo saggio non può che chiedersi in che cosa consistesse la differenza tra Pola, Parenzo ecc. – cioè tra le città che i documenti contemporanei chiamavano *civitas*, città, da una parte e Valle, Rovigno ecc., che, per i documenti contemporanei, non erano *mai* stati *civitas*, città. In altre parole, perché Pola è *civitas* e Valle, Rovigno no? In che cosa consiste la differenza specifica tra la *civitas* Pola e la *terra Vallis* o la *terra* Rovigno.

La risposta a questa domanda è molto semplice e ovvia. Da una parte ci sono le città dove c'era la sede vescovile e soltanto queste sono *civitates*, città. Le rimanenti, senza sede vescovile, non erano *civitates*.

Naturalmente qui sorge un nuovo problema: perché le città con sede vescovile erano privilegiate e distinte dal termine *civitas*. Per comprendere ciò dobbiamo risalire ai primordi della cristianità. Già nel secolo III valeva il principio *ubi est episcopus, ibi est ecclesia*. Inoltre, il vescovo era *iudex ordinarius*. Papa Gregorio I (590-604) aveva disposto espressamente: *Si quis venerit contra decretum episcopi, ab ecclesia abiciatur*³⁰ e che *ne in una civitate duo sint episcopi*³¹. Così già nel secolo VII è sorto il legame strettissimo e indissolubile tra la *civitas* (città) e la sede vescovile. In breve, la città nella terminologia medievale latina poteva avere due denominazioni, *terra* e *civitas*. Nella lingua croata per ambedue i termini vale la stessa denominazione – grad (città). Ci sembra che così debba rimanere anche in futuro. Così, p. es. *terra Fluminis* – città di Fiume (grad Rijeka) è una denominazione semplice che come termine corrisponde allo stato reale.

Lo stesso vale p. es. anche per Rovigno, Valle ecc. Non riconoscere a questi agglomerati urbani il termine di città (*grad*) non rispecchia altro che, ripetiamo, una *crassa ignorantia*. Si potrebbe, è vero, insistere a non riconoscere per il Medio evo a Valle, Rovigno, Pirano e Fiume, la condizione ed il termine di città, ma ciò proverebbe soltanto il carattere forte e renitente a qualsiasi prova e qualsiasi logica.

³⁰ IBIDEM, 22.

³¹ IBIDEM, 45-46. *Lapsus calami* alla p. 45 (1932 invece di 1333) corretto nella pagina seguente.

LETTERATURA CITATA

- AMSI - *Atti e Memorie* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria.
- BENUSSI - B. BENUSSI, "Tharsatica", *AMSI*, XXXIII (1921), 149-188.
- CSV - *Corpus statutario delle Venezie*, Venezia.
- DEGRASSI - A. DEGRASSI, "Le iscrizioni di Tarsatica. Origine e sito del municipio romano", *Scritti vari di antichità* II, Roma, 1962, 931-949.
- DEPOLI - A. DEPOLI, "I punti oscuri della storia di Tarsatica e dell'origine di Fiume alla luce delle scoperte archeologiche", *Fiume*, Fiume, a. III, 1925.
- DEVOTO – OLI - G. DEVOTO - G. C. OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, 1971.
- FABER – MATEJČIĆ - A. FABER - R. MATEJČIĆ, "Antička jezgra Rijeke" /Il nucleo antico di Fiume/, *Jadranski zbornik /Miscellanea Adriatica/*, Fiume-Pola, VII (1964), 317-320.
- GIGANTE - R. GIGANTE, "Rinvenimenti romani del Corso", *Fiume*, cit., a. III, 1925.
- Handwörterbuch - A. ERLER – E. KAUFMANN, *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, Erich Schmidt Verlag, Berlino, 1971.
- HAUPTMANN - F. HAUPTMANN, *Rijeka /Fiume/*, Zagabria, 1951.
- JA - Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti /Accademia jugoslava delle scienze e arti/, Zagabria.
- KOS - M. KOS, "Srednjeveški urbarji za Slovenijo, zvezek tretji" /Gli urbari medievali della Slovenia – tomo terzo/, in *Urbarji Slovenskega primorja /Gli urbari del Litorale Sloveno/*, seconda parte, Lubiana, 1954.
- MARGETIĆ 1995 - L. MARGETIĆ, "Grobnički urbari" /Gli urbari di grobnico/, *Grobnički zbornik /Miscellanea di Grobnico/*, Posebna izdanja, lib. 11.
- MARGETIĆ 2007 - L. MARGETIĆ, *Statut grada Bala /Lo statuto della città di Valle/*, Adamić, Fiume, 2007.
- MATEJČIĆ - R. MATEJČIĆ, *Trsat /Tersatto/*, Fiume, 1982.
- MHJSM - *Monumenta historico-juridica Slavorum Meridionalium*.
- PAHOR – ŠUMRADA - M. PAHOR - J. ŠUMRADA, "Statut Piranskega komuna od 13. do 17. stoletja" /Lo Statuto del comune di Pirano dal XIII al XVII secolo/, *Zbornik Akademije znanosti in umetnosti /Miscellanea dell' Accademia delle scienze e delle arti/*, Lubiana, 1967.
- Statut Bala - L. MARGETIĆ, *Statut grada Bala /Lo statuto della città di Valle/*, Adamić, Fiume, 2007.
- Statuti di Pirano - C. DE FRANCESCHI, *Gli statuti del Comune di Pirano del 1307 confrontati con quelli del 1332 e del 1358*, Venezia, 1960.
- Statut Poreča - M. ZJACIĆ, "Statut grada Poreča (Statutum comunis Parentii) iz 1363. godine" /Lo Statuto di Parenzo del 1363", *Monumenta historico-juridica Slavorum meridionalium*, JAZU /Accademia jugoslava delle

- scienze e delle arti/, Zagabria, vol. XIII (1979).
- Statut Pule - M. KRŽMAN, *Statuta communis Polae – Statut Pulske općine*, Povijsni muzej Istre / Museo storico dell'Istria/, Pola, 2000.
- Statut Rijeke - Z. HERKOV, *Statut grada Rijeke*, Nakladni zavod Hrvatske / Istituto editoriale della Croazia/, Zagabria, 1948.
- Statuti di Rovigno - *Statuti municipali di Rovigno*, Trieste, 1851. Cfr. il foglio *L'Istria*, Trieste, ann. 1851.
- Statuti di Trieste - M. DE SZOMBATHELY, "Statuti di Trieste del 1421", *Archeografo Triestino*, Trieste, III serie, vol. XX-XLVIII della Raccolta (1935).
- Statuti di Cavarzere - *Statuti di Cavarzere del 1401/2*, a cura di O. PITTARELLO, CSV, 18, 2005,
- SUIĆ - M. SUIĆ, "Trsat" /Tersatto/, *Enciklopedija Jugoslavije /Enciclopedia della Jugoslavia/*, 8, 1971.

SAŽETAK: POIMANJE SREDNJEVJEKOVNOG NAZIVLJA "GRADA" – U ovom eseju raščlanjuje se problem, kako se u hrvatskom i talijanskom jeziku treba nazivati srednjovjekovne gradove Bale, Rovinj, Piran i Rijeku koji se u vrelima ne nazivaju *civitates*, već *terrae*. Analiza, provedena u radu, dokazuje da se i te gradove u hrvatskoj terminologiji treba nazivati "gradovima", a ne drukčije.

POVZETEK: PROUČEVANJE SREDNJEVEŠKEGA NAZIVA "GRAD" ("MESTO") – V eseju se v italijanščini in v hrvaščini analizira naziv, s katerim je treba imenovati naselja Bale, Rovinj, Piran in Reko, ter se prihaja do zaključka, da je za vse te avtonomne mestne skupnosti treba uporabljati naziv "città" v italijanščini, ter "gradovi" v hrvaščini.